

LA POLEMICA

BASTA PARAGONI
CON LA SHOAH

GIOVANNIDE LUNA

La scuola no. Ha già tanti guai di suo ed è troppo preziosa per coinvolgerla nelle polemiche che infuriano nell'arena dell'uso pubblico della storia. Eppure la circolare del ministero nel "Giorno del ricordo" ci è riuscita. - PAGINA 22



Foibe la storia in pezzi

Equiparare le stragi alla Shoah non corrisponde ai fatti anche la scuola scivola nella manipolazione degli orrori

GIOVANNIDE LUNA

La scuola no. Ha già tanti guai di suo ed è troppo preziosa per coinvolgerla nelle polemiche che infuriano nella grande arena dell'uso pubblico della storia. Eppure la circolare inviata dal Capo Dipartimento del ministero dell'Istruzione nel Giorno del Ricordo è riuscita propria nell'intento di coinvolgere le scuole nella bagarre politica e culturale che puntualmente accompagna tutte le "giornate" che si confrontano con le ferite più laceranti che abbiamo ereditato dal nostro passato novecentesco. La tesi che equipara la

Shoah alle foibe non appartiene ai percorsi della ricerca storica ed è affiorata solo nelle polemiche politiche che hanno accompagnato prima l'istituzione per legge del Giorno del Ricordo (2004) poi la sua applicazione. Nella discussione in Parlamento fu il deputato Piergiorgio Stiffoni (di Alleanza Nazionale) a proporla per primo («anche con le foibe l'uomo ha superato la bestia... non esistono massacri di serie A o di serie B. non esistono morti che gridano vendetta e morti e basta»), anticipando i termini di una strumentalizzazione politica particolarmente evidente nella scelta della data: il 10 febbraio era «il giorno del trattato di Parigi che impose all'Italia la mutilazione delle terre adriatiche» (senatore Servello, ex Msi); niente a che vede-

re quindi con le foibe (i massacri degli italiani si verificarono in due riprese, dopo l'8 settembre 1943 e tra il maggio e giugno 1945). Le foibe diventavano così un corpo contundente da scagliare contro gli avversari politici.

Non era una novità. Lo aveva già fatto la Dc nelle elezioni del 1948 per attaccare il Pci; poi, quando Tito e la Jugoslavia erano diventati partner affidabili nello scontro con l'URSS, le foibe erano scomparse dal dibattito politico, per riaffiorare con tutto il loro carico di lutti e di dolore nelle convulsioni revisioniste che segnarono il passaggio alla Seconda Repubblica e il tentativo di rifondare un "patto di memoria" tra gli italiani che escludesse l'antifascismo e la Resistenza.



Allora l'offensiva revisionista digerì a fatica l'istituzione della **Giornata della Memoria** per le vittime della Shoah (quella del 27 gennaio) che metteva in primo piano gli orrori del nazismo e dei fascisti suoi alleati.

Ma queste convulsioni non sono la storia, con la disciplina che si deve insegnare nelle scuole e che aiuta la formazione dei nostri giovani. Nelle aule non è una disciplina molto amata; poche ore a disposizione e soprattutto una storia (come quella suggerita dalla Circolare di cui stiamo parlando) che somiglia troppo alle discussioni che nascono e muoiono in televisione e nel web, degradando il sapere storico a chiacchiericcio, a polemica "usa e getta". No, la ricerca è lavoro, è scavo di archivi, è complessità. E la storia che bisogna imparare è una storia affascinante proprio perché complessa, piena di sfaccettature. Un programma didattico sulle foibe deve essere proprio questo: ne indica l'oggetto (i massacri del settembre 1943 e della primavera del 1945), le fonti per studiarlo, (i rapporti della Croce Rossa, i documenti diplomatici alleati, le acquisizioni recenti grazie all'apertura agli studiosi degli archivi della ex Jugoslavia), le interpretazioni storiografiche (che collocano la tragedia delle foibe nella tempesta che sconvolse l'Europa centrale nella guerra e nell'immediato dopoguerra, con il nostro confine orientale che fu la zona italiana in cui quella tempesta si materializzò con tutti i suoi orrori) e, se si vuole, ma solo alla fine, facendo avvicinare i ragazzi anche alle tesi emerse nell'«uso pubblico della storia», compresa questa strampalata di equipararle alla Shoah. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento delle celebrazioni per le vittime delle foibe, a Milano. Sotto, il presidente Sergio Mattarella con Donatella Schürzel, dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia

ANSA/MATTEO CORNER

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994